



08 febbraio 2023

Terremoto Turchia-Siria: i rifugiati siriani stanchi della guerra perdono ancora una volta le loro case a causa della devastazione di Nada Maucourant Atallah

Osmaniye, Turchia

*La Turchia ha ospitato oltre tre milioni di rifugiati siriani in fuga dai 12 anni di guerra civile del paese - **Video***

A prima vista, la scena sembrava ambientata in un campo profughi : una fila di tende bianche, gente in coda per il cibo, un punto di distribuzione dei vestiti. I volontari girano per il sito offrendo aiuto, i bambini giocano in pigiama tra il suono delle voci siriane .

Ma questo non è un campo profughi, questo è un sito di risposta alle emergenze allestito dalle autorità turche e visitato da The National a Osmaniye, una delle città gravemente colpite dai forti terremoti.

Due violenti terremoti hanno colpito il Paese nelle prime ore di lunedì mattina, uccidendo più di 5.000 persone nel sud della Turchia e nel nord della Siria.

"Noi siriani, stiamo passando da una distruzione all'altra", ha detto Tarek, 38 anni, di Homs, un lavoratore di una ONG che ha collaborato con l'organizzazione per fornire una risposta alle emergenze.

Il campo ospita anche persone turche, ha detto, ma gran parte delle famiglie colpite sono siriane.

La Turchia ospita un'enorme comunità siriana, che ospita il maggior numero di rifugiati dal paese nel mondo, 3,6 milioni secondo le Nazioni Unite. Ondate di rifugiati sono fuggiti dalla guerra civile durata 12 anni che ha visto intere città distrutte dai bombardamenti aerei, creando una delle peggiori crisi di rifugiati dalla seconda guerra mondiale.

“Abbiamo vissuto la stessa cosa in Siria, ma è anche peggio della guerra

civile perché abbiamo perso tutto in un solo secondo”, racconta Abdel Hamid, 30 anni, originario di Damasco.

Era nel suo appartamento con la sua famiglia quando il terreno ha iniziato a tremare. L'intero edificio è crollato, ma la sua famiglia è sopravvissuta. Altri non sono stati così fortunati.

"Conosco diverse persone che hanno perso la vita, è stato terribile", ha detto.

Osmaniye si trova a circa 100 km dall'epicentro del terremoto di magnitudo 7,8, seguito da una scossa di assestamento altrettanto violenta.

Entrambi i terremoti hanno distrutto almeno 6.000 edifici, molti dei quali sono crollati nel cuore della notte o nel corso della giornata mentre i soccorritori lottavano per salvare le persone bloccate tra le macerie. Si teme che il bilancio delle vittime raggiunga le 20.000 persone, secondo l'OMS.

“Stiamo attraversando la stessa incertezza, abbiamo vissuto in Siria”, ha detto Anas, 38 anni, originario di Damasco.

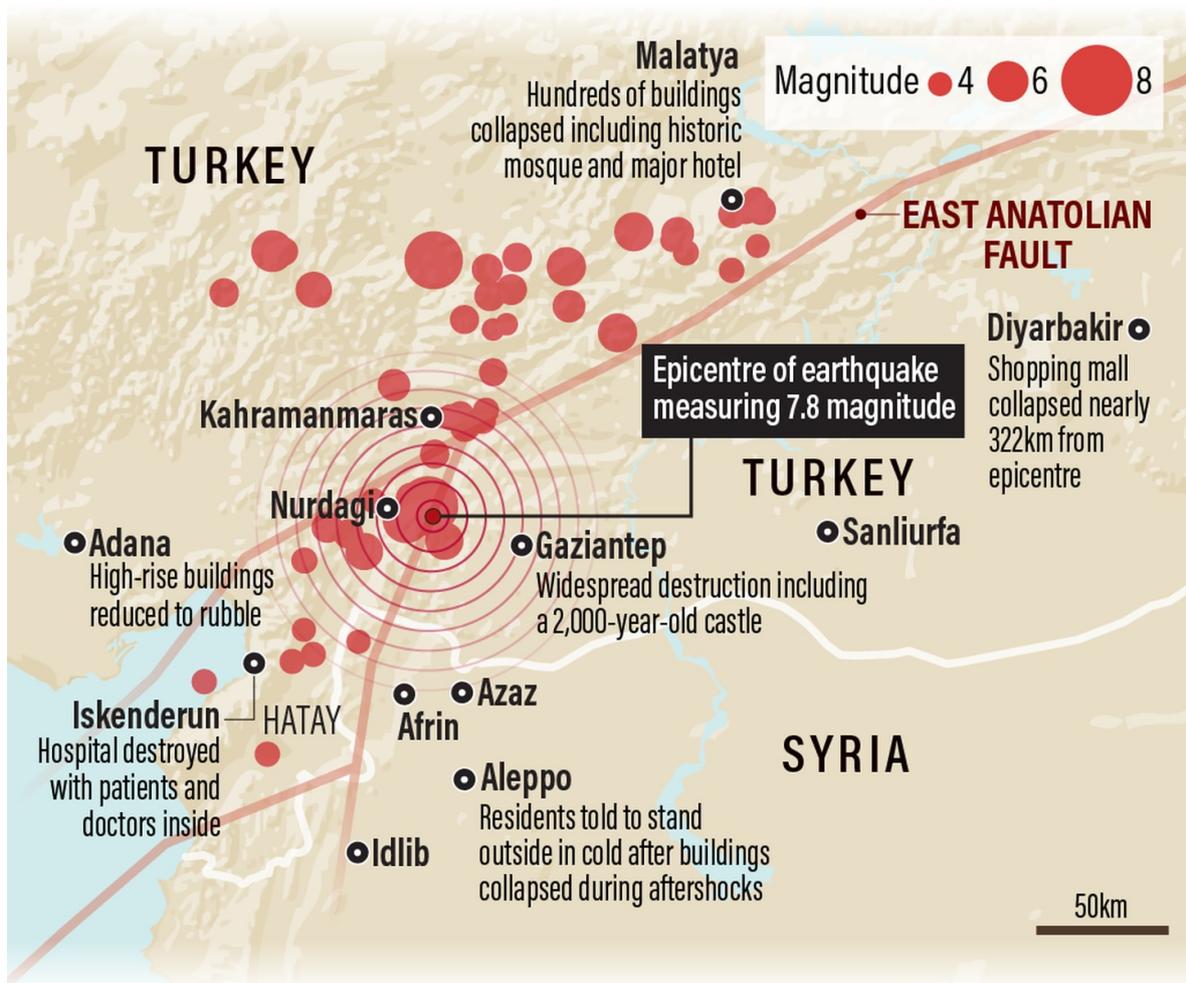
Ha detto che stava dormendo quando è avvenuta l'esplosione, quando lui e la sua famiglia "si sono svegliati terrorizzati".

La loro casa non è crollata del tutto, ma le crepe nei muri rappresentano un serio pericolo, il che rende pericoloso per loro tornare indietro.

Da allora sono rimasti nel campo di emergenza. Anas ha perso diversi parenti nel terremoto. In quanto siriano che ha lasciato il suo paese nel 2013, non è la prima volta che ha vissuto un lutto e un disastro.

"Che sia in Siria o qui con il terremoto, è lo stesso dolore", ha detto con voce triste e calma, facendo una pausa tra le risposte.

"È la stessa sensazione che ci sia solo un momento che ci separa dalla morte."



Hamid, un rifugiato di Homs, ha perso la sua casa nella catastrofe, che è crollata sotto i suoi piedi. Lui e la sua famiglia sono rimasti feriti e sono stati portati d'urgenza all'ospedale, che secondo lui era affollato di altri feriti a causa del disastro.

Per il giovane, rimasto con un occhio nero e un'enorme benda sul naso, l'evento ha risuonato anche con le traumatiche esperienze vissute in Siria.

“A Homs abbiamo già vissuto una guerra e siamo stati bombardati”.

“Ma hamdellah stiamo bene”, ha aggiunto, grato che lui e i suoi parenti siano stati risparmiati.

Il campo di emergenza ospita ora 2.000 sfollati che hanno perso la casa in seguito alla catastrofe. È stato allestito in meno di un giorno nel parcheggio di un centro divertimenti. Alcuni dei bambini sfollati stanno ancora piantando pioli nell'asfalto.

Uno dei volontari della Mezzaluna Rossa ha detto a The National che il bilancio delle vittime a Osmanie è stato di almeno 300 persone e potrebbe aumentare, poiché le squadre di recupero stanno ancora cercando i corpi sotto le macerie degli edifici crollati.

Dopo 36 ore, le possibilità di trovare dei sopravvissuti sono scarse e la maggior parte dei cadaveri vengono estratti dalle macerie.

Il volontario ha aggiunto che ogni città ha allestito i propri campi, ed è solo uno dei tanti ora in Turchia.